



Gronache Parrocchiali

ALBESE CON CASSANO



La parola del Parroco

Nonostante il tempo poco propizio ho constatato con piacere la buona frequenza al quaresimale, che vi tenne P. Enrico Gusmeroli.

Concludendo la sua predicazione vi richiamò un pensiero di S. Paolo: - « Fratelli! Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove Cristo siede alla destra di Dio; abbiate in mente le cose di lassù e non quelle di questa terra. Poichè voi siete morti (a questo mondo) e la vostra vita, apparirà nella gloria, allorchè anche voi apparirete con Lui nella gloria. (Col. 3, 1-4).

E' l'esigenza del nostro battesimo. E nella notte del Sabato Santo noi abbiamo rinnovate le nostre promesse battesimali.

Può essere strano il fatto di essere chiamati in piena notte ad una decisione per la vita e per la morte, dato che abbiamo già detto il nostro sì e il nostro no. Eppure ancora ci vengono poste delle domande.

La Chiesa conosce il nostro cuore. Conosce la nostra debolezza, la nostra concupiscenza, la nostra miseria, il nostro peccato, il nostro tradimento! Nel suo gaudio pasquale, essa ci interroga nuovamente riguardo alla nostra fedeltà e alla nostra fede, ci ricorda il tempo quaresimale in cui abbiamo meditato sui principi della nostra salvezza e siamo tornati indietro, se nel corso di un lungo anno ci siamo smarriti.

IL DECRETO DELLA VISITA PASTORALE

Affinchè possa giungere a conoscenza di tutti lo trascrivo su « Fiamma ».

1.) L'ordine che abbiamo trovato, e le buone notizie che abbiamo raccolte su l'andamento della vita parrocchiale, ci hanno fatto vivo piacere;

2.) ed abbiamo augurato che possano essere conservate le buone tradizioni della parrocchia, specialmente a riguardo dell'istruzione religiosa;

3.) e ciò principalmente con l'assistenza assidua e sistematica agli oratori ed alle associazioni cattoliche;

4.) per ciò che riguarda le cose di culto; sembra opportuno avvicinare alquanto la pie-

tra sacra al fronte dell'altare di S. Giuseppe.

Quanto sopra costituisce un impegno a non rinnegare quanto di buono avete.

L'ASILO.

Mi dicono che son troppo sincero e che è un errore far conoscere tutto. Cosa volete è la forza dell'abitudine! Del resto penso che la sincerità sia ancora una virtù da praticare e che il paese deve essere considerato come una famiglia con più ampi confini. Questo per dirvi che il banco di beneficenza e la raccolta fatta in paese ha fruttato la somma di lire 180.000. Il risultato si commenta da sè. Anche la Reverenda Superiore dell'asilo, stavolta, era contenta quindi...

I visitatori avranno potuto vedere con i propri occhi che gli Amministratori non si accontentano di sogni o di parole, bensì attuano con cura ciò che ritengono necessario.

A PROPOSITO DI UN FUNERALE.

E' innato in molti di noi la vocazione a far l'avvocato delle cause perse.

Questo è un motivo che tante volte ci fa perdere tempo, fiato, e ci procura il rischio di far brutte figure dimostrando la nostra ignoranza. Perchè si possa parlare, in avvenire, con cognizioni di causa trascrivo quanto dispone la legge ecclesiastica.

« In Venerdì Santo ed a Pasqua, secondo le istruzioni « ad funera ducenda » non sono permessi i funerali. Siccome oggidi bisogna subire le leggi civili specialmente in città, e non si possono differire i funerali già predisposti dalla civile autorità, così, per salvare lo spirito della legge, si omettono le solennità esteriori, come il canto e l'incensazione; l'apparato funebre è ridotto al minimo possibile (Sin. XLI n. 493). La tomba, se i dolenti si arrendono, si colloca non in mezzo alla chiesa, ma davanti a qualche cappella. Meglio ancora sarebbe fare il funerale in qualche chiesa sussidiaria o oratorio ».

Con ciò credo che debbano cadere tutte le supposizioni.

Ora vi saluto tutti.

il vostro Parroco.

DALL'ORATORIO MASCHILE

VIA CRUCIS.

Quest'anno in occasione del Venerdì Santo si è voluto sperimentare, per la prima volta, con i nostri ragazzi la « Via Crucis » attraverso le vie del paese. Devo dire subito che, tutto considerato, possiamo essere contenti. - Contenti e per l'entusiasmo col quale i nostri bambini hanno raccolto la proposta, e per lo impegno che ci hanno messo per farla riuscire bene. Abbiamo infatti assistito ad una vera commovente gara tra i bambini delle diverse vie incaricati di procurare la Croce per allestire una decorosa stazione della Via Crucis. E quello che più stupisce e sorprende è il modo col quale sono riusciti a convincere i grandi a collaborare contribuendo con le loro offerte.

Così processionalmente, nel pomeriggio di Venerdì Santo, con i nostri bambini ed un gruppetto di pie donne aggiuntesi abbiamo fatto il giro di Albese e Cassano. Ad ogni stazione una sosta per recitare le preghiere proprie e per ascoltare un breve commento alla Stazione stessa. Il giro, piuttosto lungo, mise a dura prova la pazienza e la resistenza dei nostri bambini che però in complesso riuscirono a vincersi offrendo tutto a Gesù sofferente per la conversione dei peccatori, specialmente della Parrocchia. Si perchè bisogna sapere che i nostri bambini si erano impegnati a soffrire e a pregare durante tutta la Quaresima perchè Gesù toccasse il cuore di tutti i parrocchiani e specialmente dei più lontani da Lui e li inducesse così a fare una buona confessione e Comunione pasquale.

Ci saranno riusciti per davvero? Speriamo! Ad ogni modo, ritornando alla Via Crucis, penso che la cosa si possa ripetere anche un altro anno, se pure con i dovuti ritocchi suggeriti dall'esperienza di quest'anno. Che se poi quel gruppetto di pie donne aumentasse così da poter fare una Via Crucis Parrocchiale tanto meglio. Si creerebbe una lodevole tradizione che farebbe tanto bene a tutti.

E GIA' CHE CI SIAMO...

aprofitto per aprire i registri dell'Oratorio, osservare e quindi dire alle mamme dei nostri figlioli che, se la presenza all'Oratorio ed alla Dottrina domenicale si può dire buona; altrettanto non si può dire invece dell'impegno nello studio del catechismo che in questi ultimi tempi è diminuito sensibilmente. Faccio quindi appello ai genitori perchè, a loro volta, si impegnino a far di tutto per indurre i propri figlioli a studiare la Dottrina, tanto più che si avvicina l'esame finale di Catechismo a cui quest'anno vogliamo dare una particolare importanza e solennità.

PER CIO' CHE RIGUARDA POI...

iniziative turistiche e ricreative estive, posso dire agli sportivi ed interessati che... in pentola bolle già qualcosa che vi potrò dire solamente quando sarà cotta... (con la speranza che cuocia naturalmente!)

NON POSSO CHIUDERE...

la mia chiacchierata senza rinnovare anche da queste pagine il nostro entusiastico applauso al carissimo nostro Oreste. Se lo merita doppiamente un bel bravo! E glielo diciamo di cuore.

L'ANGOLO DI S. FRANCESCO L'ABITO DEL MONACO

Regola: capo I, par. III.

Gli ascritti al Sodalizio portino il piccolo scapolare e il cingolo secondo il costume: se non lo portano, restino privi di privilegi e diritti concessi.

E' vero che l'abito non fa il monaco — proverbio in uso per significare che sono le virtù interiori e lo spirito di penitenza e non la esteriorità che fanno il buon religioso. Però ciascun Ordine veste un abito proprio, e come ci tengono quelli che abbracciando una data forma spirituale ne sono stati rivestiti!

In antico i Terziari rivestivano l'abito intero come i Frati e le Suore, così il Santo Re Luigi di Francia (patrono del III. Ordine francescano maschile) rivestiva l'abito intero nei combattimenti e a Corte: non dimostrava di certo rispetto umano. E come lui principi e grandi del mondo. Specialmente nella Spagna, ancora oggi, l'abito intero viene indossato da talune congregazioni in occasione di raduni, di processioni ecc. In quest'ultimo caso — di processioni — i Terziari hanno la preminenza sulle altre confraternite nell'ordine di sfilata.

Poco a poco però l'abito si ridusse a una stretta tunica e al cordone che si portava sotto i vestiti (e chi volesse la potrebbe portare ancora) finchè si arrivò allo scapolare e al cordone ora in uso.

Lo scapolare è costituito da due pezzetti di stoffa bruna o saio con cucito sopra ciascun pezzetto un ritaglio di tela che reca stampati una figura o lo stemma o un motto francescano. I due pezzetti sono riuniti da due fettucce. Lo scapolare va indossato (salvo grave motivo che lo impedisca) passando la testa e il collo fra le due fettucce in modo che un quadratino posi sul petto e uno fra le spalle. Il pezzetto di tela stampato non è necessario e qualunque Terziario che non avesse comodità di procurarsi lo scapolare di ricambio potrebbe confezionarselo da sé adoperando due rettangolini (circa 12 x 10) di lana bruna o grigia.

L'abito o scapolare viene benedetto col cingolo all'atto della Vestizione, ma i successivi scapolari e cordoni non occorre siano di nuovo benedetti, così come Sacerdoti e Religiosi non fanno più benedire l'abito talare o la tonaca di ricambio.

Con lo scapolare bisogna portare in vita il cordone perchè l'abito sia completo, del quale cordone non è determinata la grossezza o la qualità (se di lana o di cotone) basta che ci sia e che sia di fibra non di lusso, lavabile. Non occorre che questi due accessori siano portati a contatto della pelle: chi lo volesse, lo potrebbe fare per maggior penitenza, ma non è necessario.

Invece è necessario indossarli sempre entrambi, in quanto che, come dice la Regola, se non si indossano — o per quel tempo che non si indossano — non si fruisce delle Indulgenze che sono anche tutte applicabili ai defunti (delle Indulgenze tratteremo a suo tempo).

Però se — a parte una seria malattia o altro grave incomodo temporaneo — vi fosse un serio motivo perchè l'uno o l'altro o tutt'e due gli accessori non possano venir portati, si domandi la dispensa ai Superiori ecclesiastici (Parroco o Padre Visitatore) che hanno la facoltà di dispensare sia su questo come su altri punti della Regola.

Questo del chiedere, quando seriamente occorra, la dispensa, è un punto molto importante perchè in primo luogo si fa un atto di sottomissione, di ubbidienza, di umiltà che sono le caratteristiche e la preziosità del Terz'Ordine Franciscano e secondariamente non si perdono le Indulgenze.

Quanto al cordone, preciseremo che si passa dalla testa e stringe in vita a nodo scorsoio e che nel capo libero è munito di tre nodi che stanno a ricordare le tre Persone della S.S. Trinità.

Bisogna sempre avere a portata di mano uno scapolare e un cordone nuovi perchè ce ne rivestano negli estremi momenti e quando saremo composti per la bara: guadagneremo così l'indulgenza plenaria in morte.

Infine taluno più divoto e che vuole evitare l'abitudine (il terribile quotidiano, come diceva Pio XI), ogni mattina riveste l'abito baciandolo e dicendo: « Non permettete, Signore, che io porti l'abito della penitenza senza praticarne le opere. Che i miei sensi siano legati alla vostra santa legge. Signore, affinchè io faccia sempre la vostra Santissima volontà e non mai la mia. Che io sia diretto in tutte le mie cose dal vincolo della carità ».

Baciando il Crocefisso, ripete poi le parole della benedizione di S. Francesco: « Che il Signore mi benedica e mi protegga, che mi mostri il suo Volto ed abbia pietà di me, che si volga verso di me e mi dia la salute e la pace ».

La prossima volta riprodurremo un pensiero di una chiara scrittrice che vi farà ancor meglio apprezzare e amare il benedetto abito del Terz'Ordine di S. Francesco.

Fr. B.

OFFERTE.

Chiesa: Sig. Citterio in occasione del 30.mo di matrimonio lire 10.000.

Per un banco all'Asilo: Mons. Francesco Goldi e infermiere dell'Ospedale Policlinico di Milano L. 12.000 — N. N. 12.000 — Le donne della classe 1907 lire 12.000.

^W Consigli ai Genitori e non...

Uno dei più gravi problemi dell'educazione è quello della buona intesa fra gli educatori. Il fanciullo rimane sconcertato ed urtato dal disaccordo fra quelli che hanno la missione di educarlo.

Se è vero che tutti gli educatori in generale (famiglia, scuola, clero), nell'interesse del fanciullo, debbono mostrare positivamente il loro accordo, ciò vale ancor meglio per l'intesa senza incrinature che deve correre tra il padre e la mamma, perchè qui si aggiunge un elemento affettivo di grande importanza, per cui ogni manifestazione di dissenso fra genitori reagisce dolorosamente nel cuore del bambino, anche se ne gode un vantaggio immediato.

CONSEGUENZE DELLA DISUNIONE.

Le tolgo dal « Breve trattato dell'educazione » del Viollet.

1.) *Sull'evoluzione dei sentimenti:* « L'unione degli sposi non contribuisce soltanto al loro equilibrio personale, ma anche a quello dei figli.

... Perchè un fanciullo stia bene, anche fisicamente, è necessario che viva in un'atmosfera di pace e di armonia. Se è evidente che il disordine materiale moltiplica nei fanciulli le occasioni di stanchezza, a più forte ragione il malinteso dei genitori verrà a turbare il manifestarsi normale dei loro sentimenti.

Messo fra due centri opposti di affetto, il suo bisogno di amare e d'essere amato sarà turbato e compresso. Egli giungerà così ad uno squilibrio morale che rischia di costringerlo a scegliere l'affetto dell'uno a detrimento dell'affetto dell'altro, o a rifugiarsi in un riserbo sentimentale che distruggerà a poco a poco gli slanci spontanei del suo cuore.

E' un fatto che la maggior parte delle deviazioni di condotta e di carattere che si constatano nei fanciulli i quali si abbandonano ad atti che li conducono dinanzi ai tribunali, non hanno spesso altra origine che la mancanza di unione e d'intimità dei genitori.

2.) *Sull'evoluzione della vita morale:* « Per fare gli sforzi richiesti dalla vita morale, il fanciullo ha bisogno di sentirsi aiutato e sostenuto da un affetto.

Se questo affetto viene a mancare, il fanciullo è senza energia e senza coraggio. Si lascia trascinare dai suoi istinti egoistici ed abbandona la lotta. Ora questa esigenza morale del cuore del fanciullo, questo sostegno di cui la sua debole volontà ha bisogno, egli non li trova presso i genitori quando questi, non essendo d'accordo fra loro, sono incapaci di circondarli d'un medesimo affetto.

I bisogni della natura esigono che egli sia avvolto d'un solo amore in due persone. Se tale viene ad essere spezzata, la coscienza del fanciullo è come un vascello senza nocchiero.

... Se i genitori sono in disaccordo e i loro modi di agire e di comandare sono contraddittori, la nozione di dovere non si può nè formare, nè fortificare. E' praticamente sostituita da preoccupazioni di ordine pratico

che consistono nel profittare del disaccordo per soddisfare le proprie passioni egoistiche.

3.) *Sull'evoluzione del cuore*: « Il disaccordo dei genitori ha un'alta conseguenza di cui non dobbiamo sottovalutare l'importanza. E' quella che rischia di far deviare l'evoluzione normale dei sentimenti negli adolescenti. Vi è un periodo nell'evoluzione della personalità umana pericoloso fra tutti, ed è quello in cui il giovine adolescente comincia a pensare all'amore e a cercare le rappresentazioni più conformi al suo ideale.

E' chiaro che le sue inquietudini e le sue ricerche si svieranno se vive quotidianamente con genitori che hanno cessato di amare, tanto più se si trovano in disposizioni abituali di disaccordo o di ostilità.

Egli giungerà naturalmente alla conclusione che non è possibile alcun riavvicinamento tra l'amore al quale egli pensa e la situazione morale dei genitori.

Sarà dunque portato a cercare fuori del focolare, e del matrimonio, la realizzazione dei suoi sogni e delle sue speranze. La disarmonia del focolare lo getta tra le braccia di coloro che fanno dell'amore un'avventura di piacere. E forse sarà perduto per sempre alla vita familiare.

Al contrario quello i cui genitori vivono in un'armonia perfetta e che hanno saputo conservare in seno alla famiglia la freschezza del loro primo amore, orienterà naturalmente le sue aspirazioni verso un amore simile a quello che ha illuminato e penetrato la sua evoluzione sentimentale.

Gli spassi del macellaio

Il macellaio tondo e grasso di Saltincielo, cari amici, oltre a una brava moglie e a una bella bambina, possiede un negozio su quella specie di corso-piazzetta che è poi anche la riva del mare. Non solo, possiede anche una macchinetta che riproduce fotografie animate.

Così oltre i panorami, i momenti di gita memorabili, l'accavallarsi delle onde del mare, il viaggio delle nuvole, lo stormire delle fronde degli aranci e degli eucaliptus, il sullodato macellaio ha ritratto la sua bambina quando dice le orazioni della mattina e della sera, quando mangia il caffè latte, quando si fa sull'uscio con l'orsacchiotto fra le braccia, quando fa la riverenza e recita la poesia imparata all'Asilo.

Volere o volare bisogna che nel suo negozio tutti ci si caschi e che si passi dalla piazzetta e così, più o meno, tutti — quando non hanno neanche il sospetto — passano nella famosa macchinetta, vuoi con lo sfondo di una filza di salamini, vuoi con quello del cielo, del mare e delle palme.

Non vi dico poi quando si tratta di qualche manifestazione festiva, così alla buona, da paese: la festa della pentolaccia per esempio: una pentola (di cartone) è sospesa abbastanza in alto; chi riesce con gli occhi bendati e armato di bastone a

spaccare la pentolaccia, guadagna il contenuto che è costituito, si capisce, da roba buona (le bottiglie però sono in dotazione su un tavolo a parté). E' una specie di cuccagna.

Quello che mi meraviglia è come quei tali che tirano col grosso bastone a mosca cieca non riescano a spaccare invece, o in aggiunta della pentola, qualche testa dei vicini; ma si vede che qui hanno la testa dura — d'altra parte questo è un altro paio di maniche.

Ciò che invece volevo più precisamente descrivere è che nella macchina da presa sono passati tutti i tipi più noti del paese, uomini, donne, ragazzi e così abbiamo visto anche la Rosa, moglie del mio caro cugino (A. Z. Rampin che già vi volevo presentare.

Il ritratto che intanto è risultato della Rosa è quello di una inveterata giocatrice del lotto; infatti è stata colta mentre con una prospera donnetta della sua età emetteva un torrente di parole per dire a chi voleva e a chi non voleva sentire, che non ha vinto un ambo per la sola differenza di un due. «Due, due, due, — protestava sventagliando l'indice e il pollice della mano destra, mentre l'altro braccio ripiegato sosteneva il cesto della spesa (e intanto il tempo passa, il pranzo non vien cotto, povero A. Z. Rampin — puoi ben mettere il muso, ma tanto ti converrà farlo rientrare!). Due, due, due, ecco: si forma un crocchio, ciascuna dice i suoi sogni e i suoi numeri, come al lavatoio.

Quando le donne si accorgono che quel diavolo di un macellaio (spiritoso assai nel cogliere le scene) le sta riprendendo, scappano come galline starnazzanti, ma ormai è fatto!

In genere ho constatato, che queste attrici del cinema fuori serie non costituiscono la réclame del sorriso Durban's. No, no: avrebbero dovuto adoperarlo in gioventù, se ci fosse stato, ma ormai la gioventù si è allontanata parecchio.

Di queste e di altre bellissime scene, insieme a magnifiche vedute di paesaggio e di marina, io non sono stato spettatore in piazza, bensì nell'Oratorio annesso alla chiesa. La Suora ha portato gli spilli e il telone bianco, un paio di bravi giovanotti hanno puntato quest'ultimo sul sipario del palcoscenico, il macellaio regista ha girato i films, il Parroco stava a vedere, il pubblico si divertiva a chiamare a gran voce le stelle e i divi; la Rosa, l'Erminia, quella che vende il pesce, la Giovanna, Emanuele, il postino, Michelino con il suo cane, il ragazzo del negozio dopo il ponte, nonchè quel tale signore colto nell'atto di uscire dalla barca inondata a piedi nudi e con le scarpe in mano.

Mi sono divertito moltissimo anch'io (gratis), ho conosciuto meglio tutto il piccolo mondo di qui. Più bello della televisione! Sono uscito pensando: lo voglio raccontare a quelli di Albese con Cassano; magari magari ecco che Don Ugo prende ad impiantare un salvadanio e compera anche lui la macchinetta da presa e un qualche giorno ci dà lo spettacolo e il Sig. Curato ci si diverte anche lui.

Ma non lo diano gratis, mi raccomando. Perchè la gente va pazza (quella di Albese poi) per vedersi cinematografata e paga volentieri... milioni.

E coi milioni si possono fare tante bellissime cose, non le pare Sig. Curato?

BARBARICCIA.